IIS Vilfredo Federico Pareto

ParetoMania

LIBERTA' D'ESPRESSIONE

Nuovo numero e nuova rubrica!

In questo numero abbiamo anche una nuova rubrica: „This is me" a tema comunità LGBT+, segiuta da Ester e Ilaria, le quali ci daranno maggiori informazioni su questo „mondo" per acune persone ancora un po' sconosciuto.

Articolo a pag. 2

2020: COSA È SUCCESSO

Alba ci riassume gli eventi più importanti di questo anno molto particolare, dall'incendio in Australia, alla pandemia, fino all'esplosione a Beirut.

Articolo a pag. 7

TRUMP E LE SUE SPLENDIDE IDEE

Le idee di TRUMP
Sotto la sua amministrazione i l governo USA mette in vendita 1.6 milioni di ettari dell'Alaska, che verranno battuti all'asta per incentivare la sviluppo petrolifero del paese.

Articolo a pag. 11

Paolo Borselino e Leonardo Sciascia

Dal Pareto all'Universita: rubrica di Nicoletta Contu

Nicoletta torna a darci alcune informazioni sulle Università Italiane.

Articolo a pag. 13

LEONARDO SCIASCIA: Il giorno della civetta

Conosciamo insieme Leonardo Sciascia e il suo romanzo più famoso, che tratta una tematica fondamentale e di grande attualità

Articolo a pag. 18

Che cos'è un bene confiscato? Parliamone con don Massimo Mapelli

Responsabile della Caritas nella zona sesta nonché una delle figure più conosciuta a Milano per la gestione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali.
Cerchiamo di saperne di più.

Articolo a pag. 23

Le rubriche del Pareto: ... This is me

Salve a tutti e benvenuti alla rubrica "This is me" che parlerà della comunità LGBT+, anche se noi ci concentreremo soprattutto sul "+". Il nostro obbiettivo sarà parlare di tutti coloro che restano sconosciuti e spesso vengono dimenticati. Buona lettura!

Oggi vorremmo raccontarvi non di uno, ma di due degli orientamenti più conosciuti. Parliamo proprio delle famosissime "L" e "+G", ossia lesbiche e gay, entrambi definiti come omosessuali.

Cosa vuol dire?

Formato dalla parola greca "omoios" simile e quella latina "sexus" sesso, questo termine indica coloro che sono attratti dal loro stesso sesso. Venne introdotto per la prima volta nel 1869 dall'ungherese Kertbeny Karl-Maria nel tentavo di trovare un termine moralmente corretto per indicare le persone attratte dal loro stesso genere per contestare – in maniera anonima – una legge che puniva i rapporti sessuali fra due persone di sesso maschile.

Il termine "gay" venne invece diffuso dal movimento di liberazione omosessuale a partire dal gergo americano, basato sulla parola "gaio", mentre la parola "lesbica" proviene dall'isola di Lesbo, patria della poetessa Saffo che scrisse varie opere in versi sull'amore fra donne.

Le bandiere

Anche se l'intera comunità LGBT+ viene rappresentata dalla famosa bandiera arcobaleno, questa in realtà rappresenta gli uomini omosessuali. Originariamente aveva otto colori ma due di essi vennero rimossi. Come risultato la bandiera odierna è molto simile a quella della pace, anche se si differenziano per la disposizione ed il numero dei colori. Questi sono rosso, arancione, giallo, verde, azzurro e viola, che rappresentano rispettivamente vita, salute, luce del sole, natura, serenità e spirito.

Come tutte le altre anche la comunità lesbica ha la sua bandiera, anzi, le sue bandiere. In tutto sono cinque ed hanno tutte aspetti e significati diversi.

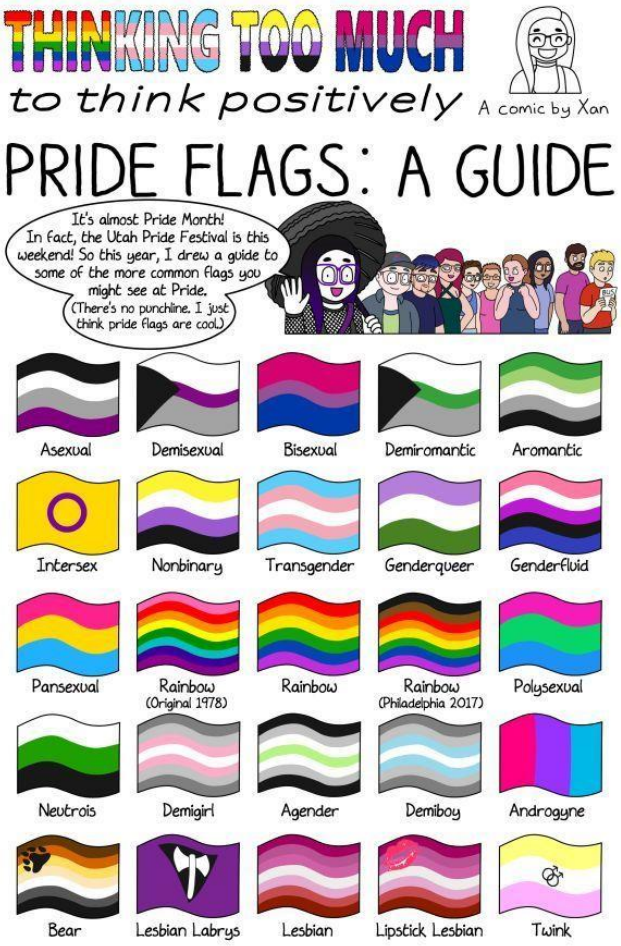
La più conosciuta è la "Chapstick lesbian", anche se per noi i significati più interessanti sono legati alla bandiera detta "Labrys", un simbolo della forza e dell'indipendenza femminili. Questa bandiera prende il nome da un'arma, una scure a due lame, simbolo della civiltà minoica che venerava la dea madre, simbolo di fertilità e femminilità.
In questa bandiera il labrys è rappresentato sopra un triangolo nero e uno sfondo rosa, simboli delle donne e delle persone ritenute effeminate detenute nei campi di concentramento nella Germania nazista.

... This is me

Racconti di OMOFOBIA

Questo è il racconto di un quarantenne di Torino perseguitato dal padre, un ingegnere settantaquattrenne, per la sua omosessualità.
“Fa il chirurgo, spezzagli le mani, roviniamogli la vita”.
Queste sarebbero le parole del genitore che avrebbe assoldato un uomo per “spezzargli le mani” e rovinare la sua carriera come chirurgo perché suo figlio si era dichiarato gay.
A rivelarlo sarebbe stato proprio l’un uomo, ingaggiato per una somma di 2.500 euro, che avrebbe dovuto aggredire il figlio.
Il Tribunale di Torino avrebbe riconosciuto il genitore come mandante del pestaggio, che, per fortuna, non è mai avvenuto.
La persona assoldata infatti, avrebbe cambiato idea davanti alla sua vittima e l’avrebbe informata del progetto del padre, concordando infine con il 40enne di fingere che fosse andato a buon fine.
Questo, stando alla ricostruzione, avrebbe permesso al chirurgo di scampare all’aggressione e all’uomo di incassare i soldi per il “lavoro” commissionatogli.
“Un giorno esco dallo studio e mi avvicina un tizio. Mi dice che mio padre l’ha pagato per spezzarmi le mani. Mi dice anche che non ha nessuna voglia di farlo, gli sono sembrato un bravo ragazzo e non vuole rovinarmi la vita”.
Questo gesto, che ha portato alla segnalazione alle forze dell’ordine, arriva al culmine di un’escalation di condotte andate avanti per almeno 2 anni (insulti, pedinamenti e atti vandalici) che hanno spinto il figlio a sporgere denuncia per paura di ulteriori aggressioni.
Fonti: la Repubblica

Ester Ceccarelli
Ilaria Corrado



Il Pareto analizza un fenomeno: I SOCIAL

I social sono nati circa nel 1997 e solo nel 2003 viene coniato il termine "social network" da qui in poi c'è stata un'ascesa dei social e ad oggi rivestono un ruolo fondamentale nella nostra vita; di fatti è raro che una persona non ne abbia almeno uno o non lo abbia mai utilizzato e per quanto qualcuno cerchi di rimanerne fuori essi ci coinvolgono, direzionando i nostri interessi, modificando le nostre abitudini e il modo di relazionarsi con gli altri. Essi possono essere uno strumento molto utile, ma non bisogna farne un abuso! Perché ci sono dei pericoli come: parlare con qualcuno che si finge un'altra persona e potrebbe trarci in inganno, pubblicare qualcosa di cui in un futuro potremmo pentirci ma che rimarrà per sempre sulla piattaforma, leggere di informazioni false a cui potremmo credere.

Un altro aspetto negativo che ritroviamo nei social è la perfezione che ci viene mostrata, basandosi sul principio del "come tu mi vuoi" per poi dover rispettare le aspettative delle persone. Infatti ci basta pensare che scorrendo banalmente sulla home di Instagram possiamo ritrovare immagini e video di personaggi conosciuti che sono apparentemente senza difetti, che vogliono creare un'immagine di loro stessi diversa rispettando i canoni estetici che ci impone la società e questo porta spesso molti giovani specialmente in età adolescenziale, che si sa essere una tappa del ciclo di vita caratterizzata dalla non piena consapevolezza di noi stessi, dalla scoperta di chi siamo e chi vogliamo essere, con poca autostima e vulnerabilità, a focalizzarsi sulle imperfezioni aspirando a diventare come qualcosa di falsato e modificato, sforzandosi a diventare qualcuno che in realtà non si è.

Realtà o apparenza?!

Ma tutto quello che vediamo ogni giorno sui social è la realtà? Questa domanda l'abbiamo posta ad alcuni nostri coetanei e ne sono usciti due pensieri principali: da una parte troviamo chi pensa che i social siano finzione, perché siamo influenzati dalle mode e quindi non ci sentiamo totalmente a nostro agio a mettere ciò che vogliamo, ci sentiamo frenati e molto spesso non a nostro agio per questo siamo spinti a pubblicare solo la parte migliore di noi e difficilmente infatti ci sogneremmo di postare foto dove pensiamo di essere venuti male, proprio perché noi tendiamo a mostrare solo il lato che pensiamo essere migliore da un punto di vista estetico; dall'altra c'è una minoranza che pensa che i social siano la realtà in quanto quando postiamo , il contenuto rispecchia quello che siamo, che vorremmo essere, i nostri gusti e quando una persona decide di seguire la "moda" lo decide lei.

Una considerazione che ci ha particolarmente colpite, che ci ha fatto riflette e che potrebbe far riflettere anche voi è stata che a volte si pubblica qualcosa con lo scopo di farsi invidiare o di mostrare come la propria vita sia migliore; probabilmente ad oggi siamo predisposti a fare questo anche un po' inconsciamente. Per quale motivo una persona dovrebbe farlo se non per farsi compiacere dagli altri e quindi mostrare che quello che fa è più interessante.

Ognuno di noi può però avere un proprio scopo nel pubblicare una qualunque cosa e non per forza per invidia o per avere attenzioni.

Cyberbullismo

Uno dei fenomeni che si è sviluppato con la nascita dei social è il cyberbullismo .

Esso viene definito come qualsiasi tipo di repressione, aggressione , molestia o ricatto che si realizza in rete. I soggetti che fanno questo tipo di bullismo colpiscono persone più fragili e vulnerabili che poi potrebbero avere delle gravi ripercussioni psicologiche tra cui: paura, rifiuto di andare a scuola o praticare sport, ansia sociale oppure nel peggiore dei casi gesti estremi.

Ci sono vari modi per applicare il cyberbullismo, messaggi online violenti e volgari, spedizione ripetuta di messaggi insultanti mirati a ferire, ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi condividere foto o informazioni personali. Tutto questo viene praticato dietro un computer, dove il carnefice colpisce ma da mascherato, perché questo rende tutto più semplice. Di solito l'autore del cyberbullismo ha come caratteristica molta aggressività repressa che in qualche modo

… I SOCIAL

vuole sfogare e buttare fuori, prendendosela ovviamente con chi lui ritiene in qualche strana maniera "inferiore".

In uno studio condotto nel 2016 dell'istat tra i ragazzi che utilizzano il cellulare, il 5,9 ha denunciato di aver subito azioni vessatorie, le principali vittime sono le ragazze, il 7,1 contro il 4,6 dei maschi. Questo è un fenomeno in crescita, contando anche che ci sono soggetti che non denunciano per paura delle possibile "conseguenze". Negli ultimi anni però per combatterlo ci sono stati dei passi avanti in ambito giuridico; infatti il Parlamento italiano ha approvato nel 2017 con la legge 71, le disposizioni a tutela dei minori, per la prevenzione del contrasto del cyberbullismo.

Per poter avviare un procedimento penale nei confronti di un minore che esercita questo tipo di bullismo, il soggetto deve aver compiuto almeno 14 anni e il ragazzo deve avere capacità di intendere e volere.

Il cybebullismo non è un gioco e per questo non deve essere preso alla leggera. Tutti insieme dovremmo imparare a rispettare di più gli altri, a non giudicare le persone diverse da noi e pensare prima di scrivere!

Giorgia Schirru
Marzia Perfetto

Il Pareto intervista... la prof. Mariotti

Due chiacchiere con la Professoressa Stefania Mariotti su scuola, università e letteratura…

Come si sente a dover lasciare il Pareto?
Questa domanda sembra proprio derivare spontaneamente dall'emozione che vibrava nella mia voce al momento in cui vi ho comunicato la notizia... In effetti è così: lasciare una realtà in cui ho lavorato con passione per quasi 20 anni mi ha creato e mi crea uno sconvolgimento, una risposta emotiva forte, che forse neanche immaginavo, anche se "lasciare" non è la parola giusta, perché per tutti i prossimi tre anni manterrò la titolarità al Pareto e, quindi? al termine del mio progetto di ricerca, tornerò. Mi rivedrete, o meglio, mi rivedranno i miei colleghi, voi di quinta sarete già nel mondo degli adulti.

Quando sono arrivata al Pareto, nel 2001-2, la scuola era bellissima, imbiancata e ristrutturata di fresco, Aula magna con tende di velluto e pianoforte a coda, un sacco di laboratori nuovi di pacca, tra cui due di lingue, più di 1000 studenti, sperimentazioni di linguistico-aziendale, 5 ore di tedesco alla settimana, il conversatore...insomma: c'era tutto ciò a cui un'insegnante di lingua straniera, innamorata della propria materia e ferma nel proprio ruolo di mediatore culturale, possa aspirare. Sono stati anni di grande attività progettuale, Lingue 2000, certificazioni, gemellaggi, varcando infine il confine italo-tedesco abbiamo realizzato 4 progetti Erasmus+ allargati anche a Spagna, Svezia e Danimarca: un successo ed una grande soddisfazione per noi e tutta la scuola. Insomma: abbiamo fatto un sacco di cose belle…

Come Le è stata proposta questa opportunità?
L'idea di tornare alla ricerca, da cui in realtà io provengo, è maturata nel tempo. Una mia collega me ne aveva parlato una volta, lo stesso un mio collega tedesco; cose dette un po' così, che invece hanno messo radici ed in questi ultimi anni difficili per tutti nella scuola è arrivato il momento giusto. Ho ricostruito una rete con l'Università di Firenze, interrotta diversi anni fa, ho proposto un tema di ricerca, è piaciuto, ci ho lavorato su intensamente, ho partecipato ad un concorso per un Dottorato di ricerca in Lingue, letterature e culture comparate e l'ho vinto. Ecco come sono andate le cose, molto semplice e molto insolito. Un'emozione unica!

Ci racconti un po' del suo progetto
Il Progetto riguarda il curriculum di Germanistica e l'argomento è in poche parole "l'incontro umano" tra due autori, un narratore-filosofo illuminista del primo ottocento, J.P.Hebel, ed un filosofo-narratore del '900, Ernst Bloch, il filosofo dell'Utopia concreta. Credo nel valore etico, morale e formativo della letteratura e di quanto la parola letteraria possa essere potente: quando è possibile, inserisco qualche testo poetico o narrativo anche nel programma più tecnico. Questi due autori hanno tante cose in comune: prime tra tutte il credere nella tolleranza, nel pacifismo, nel cosmopolitismo e nella giustizia sociale, tutti valori di grande attualità in un momento come il nostro in cui il divario sociale cresce, si registrano tendenze particolaristiche e si erigono muri invece che abbatterli.

È la prima volta che insegna in una università? Se sì, come si sente? Se no, come si è trovata nelle altre?

La mia sarà un'attività prevalentemente di ricerca, con contributi a convegni o conferenze su temi inerenti il mio ambito di studi. Probabilmente il secondo anno, che dovrei trascorrere a Bonn, prevedrà anche un corso di insegnamento o qualcosa di simile…, non lo so ancora. No, non ho mai insegnato all'università, ma più o meno sarà come insegnare a voi, no? Solo che lì si spera siano tutti motivati allo studio e non solo alcuni!

Anche se è presto per dirlo, pensa che tornerà mai ad insegnare alle superiori?

Come dicevo prima, la mia titolarità al Pareto rimane e quindi immagino che sì tornerò e allora cercherò di restituire alla scuola le esperienze e le competenze che maturerò in questi tre anni; questo è anche il senso della legge che mi ha permesso di fare tutto ciò. Mi auguro che la scuola con la nuova Dirigenza rinforzi la sua missione di scuola inclusiva di qualità e che magari possa contemplare di nuovo la possibilità di ampliare la propria offerta formativa, avviando, perché no, una sezione di Liceo Linguistico, sarebbe perfetto!

Martina Guaglione
Luna Fariello

ATTUALITA': 2020: COSA È SUCCESSO?

Il 2020 è finito da poco, ma questo non ci fa dimenticare quello che noi e il nostro pianeta abbiamo trascorso.

Iniziamo con gennaio 2020, questo mese è stato un mese molto difficile per l'Australia: infatti gli incendi del 2019-2020 hanno ucciso più di 500 milioni di animali e la maggior parte in via d'estinzione.

Gennaio non ce lo dimenticheremo per due fatti: in primo luogo il governo cinese, a causa di un'epidemia di un nuovo ceppo di coronavirus, mette in quarantena Wuhan che successivamente viene ampliata anche nella provincia di Hubei. Questa è la più grande quarantena disposta nella storia per estensione e numero di persone coinvolte.

Poi, purtroppo, Il 26 gennaio, c'è stata la morte di un grandioso giocatore di basket del NBA e sua figlia: Kobe Bryant e Gigi Bryant. Causata da un incidente durante il volo in elicottero. Una morte molto pesante per tutti i fan e conoscenti.

Il 30 gennaio viene dichiarato che il nuovo ceppo di coronavirus è un'emergenza sanitaria pubblica internazionale.

Wuhan in quarantena.

Poi inizia febbraio 2020, che come tutti oramai sappiamo, è il mese dell'esplosione epidemiologica da covid-19, che provocò migliaia di vittime e una catastrofe economica mondiale.

Arriva Marzo. Il mese peggiore per l'umanità, ove viene dichiarata la pandemia con la scelta del lockdown in diversi paesi del mondo (tra cui l'Italia). Negli stati Uniti si pensa alla propaganda presidenziale del prossimo Ottobre e, il presidente essendo negazionista, decide che è troppo sconveniente una pandemia in piena propaganda elettorale. Una cosa simile succede anche nel Regno Unito dove Johnson non vuole rinunciare a godere della sua gloria del via alla Brexit e quindi nega il problema del covid, che poi successivamente affronta il problema con l'immunità di gregge, ed è finito con la scoperta di essere positivo. Perciò, da lì, anche gli U.K entrano in lockdown.

Lockdown in tutta Italia (Milano)

A maggio 2020 negli USA, brasile e Russia si passa dallo ''state a casa'' allo ''state in allerta'' infatti riaprono fabbriche, uffici, scuole ecc. e la gente è obbligata ad indossare guanti e mascherine e a non avere contatti fisici con altre persone al di fuori della famiglia. Anche se in questi giorni di lockdown l'aria si è ''purificata'' il nuovo inquinamento, comunque è costituito da guanti e mascherine disperse nell'ambiente. Inoltre si stima che per via del clima potrebbero esserci ancora più morti di quelli causati dal covid (3,5 miliardi di persone entro il 2070). Maggio è soprattutto ricordato per l'uccisione di George Floyd, un cittadino afroamericano, per mano di un poliziotto di Minneapolis.

Mentre continua la pandemia, giugno 2020 si apre con la diffusione delle proteste antirazziste per l'uccisione di George Floyd per mano della polizia. Per questo si creano proteste e marce che sono arrivate fin sotto la casa blanca gridando: ''Black Lives Metter!''.

… 2020: COSA È SUCCESSO?

La pandemia investe come un uragano le Americhe, ma negli USA e in Brasile, dove il covid viene lasciato circolare senza restrizioni, si contano migliaia di contagi e centinaia di migliaia di decessi. Intanto in quasi tutto il resto del modo si entra in fase 3.

Nell'arco del mese di questo luglio 2020 seconde ondate della pandemia e nuove chiusure interessano molti paesi ma la previsione peggiore è per l'autunno.
L'economia è in gravissime condizioni, soprattutto in paesi che erano già in difficoltà prima dell'arrivo del virus. Il Covid continua a fare vittime e a infuriare, soprattutto in USA, Brasile, Russia e India. Intanto l'inquinamento da mascherine e guanti è stato stimato di 300 mila tonnellate a fine 2020.

A fine agosto 2020 le persone infette da Covid-19 nel mondo sono circa 25 milioni.
Mentre in testa alla classifica dei paesi più colpiti dalla pandemia svettano gli USA (più colpiti in valore assoluto), Russia e India (più di 70.000 infetti al giorno), anche in Europa riprendono i contagi in modo preoccupante. Le vacanze a frontiere aperte hanno permesso al virus di circolare, disturbato solo dalle misure di sicurezza per lo più ignorate in spiagge e discoteche, per cui Spagna e Francia sono sotto minaccia di nuovo lockdown. Trump continua a negare la pericolosità del virus e i cittadini statunitensi sono sempre più vittime del contagio. Il 4 agosto: due forti esplosioni devastano il porto della capitale libanese Beirut, provocando il crollo di alcuni edifici e causando oltre 200 decessi e 7 000 feriti; inoltre il Ministero della Salute ha esortato gli abitanti della città di lasciarla a causa dell'aria altamente tossica.

Prima esplosione a Beirut

È a settembre che il conto dei decessi mondiali a causa del Covid ha superato un milione. I contagi in alcuni paesi hanno oltrepassato i numeri di marzo. La Cina fa sempre a modo suo e ha cominciato a vaccinare la popolazione già dall'inizio del mese. Nonostante la pandemia stia continuando ad infuriare in tutto il mondo, tuttavia, scendono in piazza negazionisti del covid e anti-lockdown in molti paesi come Italia, UK, ma soprattutto in USA, incoraggiati dall'atteggiamento fatalista del presidente americano. Dopo l'esplosione dello scorso mese a Beirut, nella zona del porto della capitale libanese si è innescato un nuovo incendio, che ha provocato quasi 200 morti. A Novembre ci sono state le elezioni presidenziali negli stati Uniti dove vince Biden con 80 milioni di voti.

Alba Kazazi

Intervista al capo della DDA

Il 18 novembre il giornalista del Corriere della Sera, Cesare Giuzzi, intervista Alessandra Dolci, capo della DDA di Milano, a nome di tutti gli studenti delle scuole superiori collegati in *streaming*. Il magistrato si occupa di coordinare le inchieste contro il crimine organizzato a Milano e guida la direzione distrettuale antimafia (DDA). Grazie a lei, durante l'intervista, abbiamo potuto approfondire le nostre conoscenze sull'Ndrangheta, l'organizzazione mafiosa più radicata sul territorio lombardo e milanese.

In ambito mafioso, si parla spesso di "coni d'ombra", ossia aree fisiche, territoriali e non, che godono di buona reputazione, e che tuttavia diventano funzionali a traffici di tipo mafioso. Una sorta di terra di nessuno, refrattaria alla luce e alla conoscenza, in cui la mafia agisce indisturbata. Lei crede che nel Nord, oggi, l'Ndrangheta sia davvero così invisibile e agisca indisturbata e nell'ombra?

La visibilità delle mafie, ovvero la loro presenza impercettibile sul territorio e la difficoltà, da parte dei cittadini, di riuscire a individuare comportamenti potenzialmente mafiosi, è un falso alibi. La definizione "mafia invisibile" è usata principalmente come giustificazione da chi in realtà ha rapporti diretti con la mafia.

Nella realtà dei fatti esistono molti reati, che noi magistrati definiamo "reati-spia" e che sono i simboli, anche più piccoli, della presenza di organizzazioni mafiose sul territorio. Alcuni possibili esempi potrebbero essere un'auto o una ruspa bruciata, una vetrina distrutta da proiettili, una testa mozzata di animale fatta trovare davanti all'abitazione di un pubblico amministratore, oppure una busta con all'interno dei proiettili recapitata a casa di un imprenditore. Per tutti questi motivi definire la mafia invisibile o impercettibile è riduttivo. Inoltre la maggior parte di queste organizzazioni criminali predilige vivere in comuni medio-piccoli, poiché è più semplice ottenere impieghi e stringere rapporti con i cittadini. In questi territori è del tutto impossibile non essere a conoscenza delle attività illegali che vengono svolte, dal momento che si è in pochi e tutti sanno ciò che avviene.

Come potremmo contribuire noi studenti nella lotta contro la mafia?

Gli studenti hanno diverse modalità per poter riuscire a combattere le organizzazioni mafiose.

Per prima cosa è importante che scelgano da che parte stare, e poi si informino, tramite approfondimenti o letture, poiché chi non sa non vede, cioè se non si ha un'idea delle manifestazioni di azioni mafiose non si riusciranno mai a riconoscere, e quindi a sbarazzarsene.

Dopodiché è fondamentale che i ragazzi facciano delle scelte eticamente orientate. Questo vuol dire prediligere negozi o attività in cui si è certi delle buone intenzioni dei proprietari e, ovviamente, evitare del tutto le attività che si sa, o si sospetta, appartengano a famiglie legate alla mafia.

Infine sarebbe molto utile se i giovani fossero operativi. Ci sono numerosi modi per aiutare concretamente, uno dei più utili è quello di partecipare a corsi di formazione estivi in cui, per esempio, si prende parte alla pulizia e al rinnovo di beni confiscati che si trovano in condizioni di degrado.

In particolare vorrei fare un esempio concreto di lotta contro la mafia i cui protagonisti sono proprio studenti come voi: Elia Minari e i suoi compagni. Nel 2009, quando ancora frequentavano il liceo, scoprirono che le feste della loro scuola si tenevano in una discoteca gestita da personaggi vicini a una cosca mafiosa e non solo decisero di non andarci mai più, ma realizzarono una video-inchiesta di denuncia della presenza della 'Ndrangheta a Brescello, in provincia di Reggio Emilia.

Questa è stata senza dubbio una scelta eticamente orientata che ha aiutato le autorità, tanto che la loro inchiesta è stata utilizzata nel processo Emilia.

Come ha detto lei, molti di noi hanno vissuto esperienze di formazione sui beni confiscati, vorremmo chiederle quale importanza hanno secondo lei e come vengono gestiti?

I beni confiscati alla mafia poiché frutto di soldi di attività criminali, dopo il processo e il provvedimento di confisca, diventano patrimonio dello Stato e degli enti pubblici. Il legislatore ha affermato che essi debbano avere una destinazione sociale, e quindi che non possano essere acquistati da privati. Questa è una condizione fondamentale perché così si può dimostrare alla comunità che un simbolo che prima era visto in maniera negativa poiché indicava la presenza della mafia, grazie all'intervento dell'autorità cambia totalmente aspetto e diventa un simbolo della presenza dello Stato. Se un bene confiscato venisse lasciato in disuso, oppure vandalizzato, diventerebbe invece una sconfitta per lo Stato. Affinché tutto vada per il meglio bisogna avere un progetto, un bene confiscato potrebbe trasformarsi nella sede di alcune

... Alessandra Dolci

associazioni, potrebbe dare ospitalità a ragazzi con famiglie disagiate, oppure diventare un ristorante o una pizzeria, come è riuscito a fare don Massimo Mapelli nella provincia di Milano.

Qual è il ruolo delle donne all'interno dell'organizzazione mafiosa?

Le donne sono l'architrave del sistema mafioso poiché sono le madri dei figli e sono loro che insegnano a questi ultimi le regole di 'Ndrangheta. Le donne, attraverso i matrimoni, creano le alleanze tra famiglie, si parla per lo più di matrimoni combinati. Spesso registriamo le conversazioni, inerenti al matrimonio, tra i fidanzati e spesso viene detto: "Ma io lei l'ho vista forse tre volte in tutta la mia vita". Nella 'Ndrangheta il divorzio non è accettato e appunto per questo la moglie va rispettata poiché se viene fatto un torto a lei, lo si fa a tutta la famiglia, quindi si rischia la vita. Le donne sono una specie di vestali perché, quando gli uomini devono sopportare lunghi periodi di detenzione, devono avere un comportamento integerrimo e ovviamente alle donne non è consentito instaurare una relazione con altri uomini nel momento in cui il proprio marito deve scontare per esempio vent'anni di galera. La scoperta di relazioni extraconiugali porta a conseguenze gravissime, come omicidi. Una frase pronunciata da Antonino Belnome è: "Le donne portano l'onore in famiglia". Ciò che è fondamentale appunto, è l'onore. Infine possiamo dire che all'interno della 'Ndrangheta si parla di omicidi, ma assolutamente non di corna!

Chi è Antonino Belnome?

Antonino Belnome era capo di una locale di 'Ndrangheta di Giussano, ovvero una cellula attiva nel territorio. Egli era un ragazzo che ha vissuto parte della sua vita in Brianza, giocava a pallone, ma ad un certo punto entrò a far parte delle cosche di 'Ndrangheta e ne diventò uno dei protagonisti. Oltre ad essere un boss mafioso, Antonino Belnome era anche un killer, responsabile di un omicidio particolare, avvenuto nel 2008 in Lombardia e questo diede vita alla più grande inchiesta riguardante trecento arresti tra Lombardia e Calabria. Ma Antonino Belnome cosa fece? Antonino Belnome uccise il boss mafioso che ricopriva il ruolo più importante in Lombardia, poiché venne ingaggiato da altri boss che ritenevano fosse opportuno eliminarlo. Il boss, Carmelo Novella, chiamato compare Nunzio, venne nominato capo della struttura regionale di 'Ndrangheta e decise di voler separare la Ndrangheta lombarda da quella calabrese. Il legame tra i locali di queste due ragioni era estremamente forte, ma l'unico problema era che tra esse comandava la Casa madre, ovvero la Calabria. Il suo scopo era quello di diventare capo di una struttura criminale del tutto autonoma. E così nel 2008 registrammo una conversazione che poi è risultata essere un messaggio di morte. Allora individuammo la vittima sbagliata, ma ci accorgemmo del nostro sbaglio solo quando, ad un matrimonio, Novella non venne invitato. Pochi giorni dopo, mentre Compare Nunzio si trovava al bar con i suoi amici, due uomini entrarono a volto scoperto e spararono tranquillamente verso di lui.

Abbiamo capito che l'Ndrangheta è soprattutto un'impresa economica che fonda la propria forza su attività illegali, in particolare il narcotraffico e lo smaltimento di rifiuti, e perciò durante questo periodo di pandemia sarà stata penalizzata come tutte le aziende. Secondo lei, dunque, come è cambiata la 'Ndrangheta con il lockdown? Potrebbe essere diventata meno potente?

A questa domanda rispondo con una citazione biblica: "I figli delle tenebre sono molto abili nelle cose di questo mondo." Questa è la realtà che ho avuto modo di constatare sempre. Già ad inizio lockdown, nella scorsa primavera, non si trovavano mascherine e i primi ad interessarsi a tutto ciò sono stati proprio loro, hanno iniziato persino ad interessarsi ad agenzie di pompe funebri. Fin dall'inizio hanno cercato di sfruttare la cosiddetta economia d'emergenza. Loro cercano e cercheranno sempre di sfruttare l'economia. Sono svegli e molto attenti a tutti gli errori che compiono. Sono riusciti a procurarsi persino dei telefoni molto costosi in grado di non farsi rintracciare e capaci di eliminare qualsiasi prova.

La ringraziamo per quest'intervista, per la pazienza e la passione che ci ha comunicato. Un'ultima domanda: come magistrato anti-mafia, ha avuto mai ripensamenti nel corso del tempo? È mai stata in pericolo?

Io amo il mio lavoro, a volte mi sembra di stare in un film. Non mi sono mai pentita della scelta che ho fatto, anzi la rifarei altre mille volte. Non mi sono mai sentita particolarmente in pericolo, e spero d'ispirare i ragazzi a intraprendere il mio lavoro. Le soddisfazioni che dà valgono assolutamente la pena del rischio.

Emma Brandazzi
Vittoria Rigo

ATTUALITA': TRUMP E LE SUE IDEE

Tutti gli ecosistemi dell'Artico hanno subito maggiormente gli effetti del cambiamento climatico, e, forse L'Alaska è stata la regione più colpita.

Il 2020 un anno da incubo non solo per il genere umano, ma, soprattutto per il nostro pianeta, che sta affrontando un'emergenza dopo l'altra.

Nel nord dell'Alaska c'è un posto chiamato ARCTIC NATIONAL WILDLIFE REFUGE (Rifugio nazionale della fauna selvatica Artica). Per secoli è stata la casa di molte specie animali protette ed invia d'estinzione, come gli orsi polari, le renne, i lupi grigi, buoi muschiati, più di 200 specie di uccelli che migrano da tutti i 6 continenti da più 50 stati ogni anno in Alaska per cercare rifugio, i caribù e molte altre forme di vita che vivono e vagano nei 19,6 milioni di acri dell'ANWR

Queste terre, riconosciute per la prima volta con protezioni federali 60 anni fa, sono vitali per la cultura e la sopravvivenza degli indigeni Gwich'in, che hanno fatto affidamento sul Rifugio Artico per migliaia di anni. Poiché anche le comunità artiche si trovano a rischio, soprattutto, nel caso di fuoriuscite di petrolio nel tratto di mare.

Artic National Wildlife refuge, un'area rimasta inviolata per più di 30anni, è l'ultima regione selvaggia dell'Alaska ed il più grande dei 16 National Wildlife refuge presenti lì ora. È uno dei migliori esempi di natura selvaggia rimasti in tutto il mondo. È un perfetto esempio di ecosistemi artici e subartici intatti e naturalmente funzionanti. Infatti, un così ampio spettro di habitat diversi che si verificano all'interno di una singola unità protetta è senza precedenti in Nord America.

L'unico posto dove gli orsi polari e molte altre specie possono vivere indisturbati dall'attività dell'uomo.

Sotto l'amministrazione di Trump Il governo USA mette in vendita un ettari dell'Alaska. Si tratta di 1.6 milioni di ettari che verranno battuti all'asta per incentivare la sviluppo petrolifero del paese.

Il 3 dicembre 2020, il Bureau of Land Management (BLM) ha dato avviso di vendita per la costa. Il migliore offerente avrà la possibilità di installare piattaforme petrolifere, eseguire test sismici sul territorio e molto altro; azioni che potrebbero essere devastanti per tutte le specie presenti ed anche per le popolazioni indigene (Gwich'in e Iñupiaq) che per il cibo, salute e le loro abitudini, tradizioni si affidano alla natura selvaggia, alle piante, acqua e tutto ciò che la natura li può offrire. Il più grande campo petrolifero in Nord America, che si trova accanto al Rifugio Artico, è già stato approvato per l'estrazione di 25 milioni di barili di olio. Le continue estrazioni ed anche solo la volontà di eseguirne altre in futuro non valgono la pena sia dal punto di vista ambientale che anche nei confronti ed il rispetto delle popolazioni presenti.

Trivellare nell'ANWR significherebbe rilasciare un enorme quantità di carbonio nell'atmosfera ed il repentino scioglimento dei ghiacciai. Lo scioglimento dei ghiacciai può portare ad onde e altri eventi meteorologici estremi in tutto il Nord America. Il clima artico sta già cambiando due volte più velocemente che in qualsiasi altra parte della terra e l'estrazione di petrolio accelererà solo il processo.

… TRUMP E LE SUE IDEE STUPENDE

Già il 95% del costa nord dell'Alaska è soggetta a trivellazioni ed ora anche il restante 5% è a rischio.

La vendita dovrebbe avvenire il 6/7gennaio online. I contratti di locazione non saranno rilasciati Mercoledì... Il Dipartimento di Giustizia dovrà condurre una revisione antitrust. E gli offerenti vincenti devono anche firmare documenti e pagare… Il processo per rilasciare i contratti di locazione di solito dura circa due mesi, ma l'amministrazione Trump probabilmente cercherà di finalizzare le vendite in sole due settimane, prima che il presidente democratico Joe Biden è giurato in Jan. 20.

Prothearctic una pagina utile da seguire su Instagram che posta aggiornamenti sulla situazione in Alaska, grazie a loro e molte altre pagine che promuovono petizioni si sta cercando rallentare il processo (il quale avrebbe dovuto aver luogo il 6 gennaio) e fermare questa ingiustizia. Non si combatte per una soluzione temporanea ma lo si fa, per proteggere questa terra sacra delle persone indigene.

Nella pagina troverete un link in bio con tutte le informazioni necessarie e i modi in cui si può aiutare.

Disclaimer: l'articolo è stato scritto prima dell'uscita delle notizie sull'esito delle vendita, che si sarebbe dovuta tenere il 6 gennaio, perciò vi invito se siete interessanti a cercare ed informarvi tramite Google oppure anche su Instagram dove sono presenti numerose pagine che informazioni davvero utili. (@Prothearctic, @defendthesacredak @alex.haraus)

Fatimata Bah

Dal Pareto all'Universita: rubrica di Nicoletta Contu

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

MEMO UNIVERSITÀ

Orientarsi in un mondo dinamico e una società liquida come la nostra non è semplice, anche le informazioni che possono sembrare più scontate spesso vanno ricercate con attenzione. L'approdo al mondo universitario è complesso, specialmente nei suoi primi passaggi, per questo ho pensato di semplificarvi un po' il lavoro creando per voi un elenco con tutti i link che vi saranno utili per accedere alle sezioni orientamento o iscrizioni agli open day di quasi tutte le università di Milano e dintorni, pubbliche e private.

PUBBLICHE

- Università degli Studi di Milano https://www.unimi.it/it/corsi/orientarsi-e-scegliere/eventi-di-orientamento/open-day-di-ateneo
- Università degli Studi di Milano-Bicocca https://www.unimib.it/servizi/orientamento-stage-e-job-placement/iniziative-orientamento/open-day-darea
- Politecnico di Milano https://www.polimi.it/landingpages/opendays-2020-magistrali/
- Università Degli Studi dell'Insubria https://www.uninsubria.it/la-didattica/orientamento/insubriae-open-day-2021
- Accademia delle belle arti di BRERA https://www.accademiadibrera.milano.it/it/futuri-studenti-e-matricole

PRIVATE

- Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM https://dimensioneorientamento.com/dimensione orientamento/calendario-delle-attivita-di-orientamento-per-gli-studenti-delle-scuole-secondarie-di-ii-grado/
- Università Commerciale "Luigi Bocconi" https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/Bocconi/SitoPubblico_IT/Albero+di+navigazione/info/studenti+scuole+superiori/open+day/Open+Day
- Università Cattolica del Sacro Cuore https://www.unicatt.it/orientamento-sei-ancora-alle-superiori
- Università Vita-Salute San Raffaele https://www.unisr.it/servizi/orientamento-in-ingresso/open-day
- Nuova Accademia delle belle Arti (NABA) https://www.naba.it/it/landing-adwords-generica-it?int_cmp=SRC_MIRO_UGPG_000000_Google_IT_IT_Brand&gclid=Cj0KCQiA3NX_BRDQARIsALA3fIKIXUy_WJQj9b_uStZT--Dp_9K4rOtkvLV0Wj3ju0ZjOkrEQs93pXAaAidCEALw_wcB&gclsrc=aw.ds

Come ultimo spunto vi lascio questo link che conduce a un sito che racchiude le informazioni su tutte le principali università di Milano, dove vengono specificate anche alcune generalità e le facoltà che potrete trovarci.

SITO GENERALE: https://www.universita.it/universita-milano/

Questo articolo è diverso dagli altri, non è la mia testimonianza ma una piccola bacheca di suggerimenti a portata di click, spero di esservi stata utile; dal mondo universitario è tutto a voi la linea.

Nicoletta Contu

Un manifesto per un mondo migliore

Il 15 ottobre 1940 usciva il film "Il Grande Dittatore", divenuto celebre per il discorso di tenuto dal protagonista. Charlie Chaplin scrisse e diresse il film “Il Grande Dittatore” nel 1940; proprio quell’anno Hitler era al potere, la Seconda Guerra Mondiale era iniziata da appena un anno e il mondo non poteva ancora immaginare l’orrore dell’Olocausto, anche se si stava già consumando, anche se i primi campi venivano costruiti, anche se milioni di uomini e donne stavano già morendo. Le parole del discorso di Charlie Chaplin è un inno universale che invita gli uomini a difendere la terra e la libertà; eppure, in questa atmosfera febbrile di inizio guerra, quando in tutte le potenze occidentali fiorivano i fascismi e strisciavano l’odio e l’intolleranza, Chaplin scrive un inno alla pace universale, gridando alla razionalità, implorando i soldati e gli uomini di difendere la libertà, non di minacciarla. Un grido rimasto inascoltato ancora adesso. Forse è davvero un utopia. Un sogno, per quanto bello, prima o poi deve fare i conti la realtà. Ma allora perché queste parole continuano a commuovere per la loro bellezza, la loro forza, la strabiliante capacità di immaginare un mondo giusto alla vigilia della più grande guerra della storia moderna?

“Mi dispiace, ma io non voglio fare l'Imperatore, non è il mio mestiere, non voglio governare ne conquistare nessuno, vorrei aiutare tutti se possibile, ebrei, ariani, uomini neri e bianchi, tutti noi esseri umani dovremmo aiutarci sempre, dovremmo godere soltanto della felicità del prossimo, non odiarci e disprezzarci l'un l'altro. In questo mondo c'è posto per tutti, la natura è ricca, è sufficiente per tutti noi, la vita può essere felice e magnifica, ma noi lo abbiamo dimenticato. L'avidità ha avvelenato i nostri cuori, ha precipitato il mondo nell'odio, ci ha condotti a passo d'oca fra le cose più abbiette, abbiamo i mezzi per spaziare, ma ci siamo chiusi in noi stessi. La macchina dell'abbondanza ci ha dato povertà, la scienza ci ha trasformato in cinici, l'avidità ci ha resi duri e cattivi, pensiamo troppo e sentiamo poco. Più che macchinari ci serve umanità, più che abilità ci serve bontà e gentilezza, senza queste qualità la vita è violenza e tutto è perduto. L'aviazione e la radio hanno riavvicinato le genti, la natura stessa di queste invenzioni reclama la bontà nell'uomo, reclama la fratellanza universale, l'unione dell'umanità. Perfino ora la mia voce raggiunge milioni di persone nel mondo, milioni di uomini, donne e bambini disperati, vittime di un sistema che impone agli uomini di torturare e imprigionare gente innocente. A coloro che mi odono, io dico, non disperate! L'avidità che ci comanda è solamente un male passeggero, l'amarezza di uomini che temono le vie del progresso umano. L'odio degli uomini scompare insieme ai dittatori e il potere che hanno tolto al popolo ritornerà al popolo e qualsiasi mezzo usino la libertà non può essere soppressa. Soldati! Non cedete a dei bruti, uomini che vi disprezzano e vi sfruttano, che vi dicono come vivere, cosa fare, cosa dire, cosa pensare, che vi irreggimentano, vi condizionano, vi trattano come bestie. Non vi consegnate a questa gente senza un'anima, uomini macchina, con macchine al posto del cervello e del cuore. Voi non siete macchine, voi non siete bestie, siete uomini! Voi avete l'amore dell'umanità nel cuore, voi non odiate, coloro che odiano sono quelli che non hanno l'amore altrui. Soldati! Non difendete la schiavitù, ma la libertà! Ricordate nel Vangelo di S. Luca è scritto – "Il Regno di Dio è nel cuore dell'uomo" – non di un solo uomo o di un gruppo di uomini, ma di tutti gli uomini. Voi ,voi il popolo avete la forza di creare le macchine, la forza di creare la felicità, voi il popolo avete la forza di fare che la vita sia bella e libera, di fare di questa vita una splendida avventura. Quindi in nome della democrazia usiamo questa forza, uniamoci tutti! Combattiamo per un mondo nuovo che sia migliore, che dia a tutti gli uomini lavoro, ai giovani un futuro, ai vecchi la sicurezza. Promettendovi queste cose dei bruti sono andati al potere, mentivano! Non hanno mantenuto quelle promesse e mai lo faranno! I dittatori forse sono liberi perché rendono schiavi il popolo. Allora combattiamo per mantenere quelle promesse, combattiamo per liberare il mondo, eliminando confini e barriere, eliminando l'avidità, l'odio e l'intolleranza. Combattiamo per un mondo ragionevole, un mondo in cui la scienza e il

Un manifesto per un mondo migliore

progresso diano a tutti gli uomini il benessere. Soldati, nel nome della democrazia siate tutti uniti! Hannah puoi sentirmi? Dovunque tu sia abbi fiducia. Guarda in alto Hannah le nuvole si diradano, comincia a splendere il sole. Prima o poi usciremo dall'oscurità verso la luce e vivremo in un mondo nuovo, un mondo più buono in cui gli uomini si solleveranno al di sopra della loro avidità, del loro odio, della loro brutalità. Guarda in alto Hannah l'animo umano troverà le sue ali e finalmente comincerà a volare, a volare sull'arcobaleno verso la luce della speranza, verso il futuro. Il glorioso futuro che appartiene a te, a me, a tutti noi. Guarda in alto Hannah, lassù."

Meryem Altun

SEMPRE AL SUO FIANCO

Il Pareto è in lutto per la morte del marito della professoressa Maria D'Angelo, fra le massime leggende di questa scuola.
La professoressa D'Angelo per noi è sempre stata più che una semplice docente, ha sempre avuto una parola buona per tutti, la battuta pronta per farci tornare il sorriso e la voglia di continuare il nostro percorso; è sempre stata forte e incoraggiante, ma in questo momento potrebbe essere lei ad aver bisogno del nostro affetto.
In data 30 dicembre 2020, alle ore 11.00 si è tenuto il funerale di suo marito, un uomo che noi studenti non conoscevamo di persona, ma del quale abbiamo tanto sentito parlare. Il figlio ha fatto un discorso, descrivendolo come un gentil uomo, una persona tanto a modo, che se ne stava in disparte per paura di essere di troppo, ma sempre presente per la sua famiglia.
A questo evento triste e malinconico hanno partecipato professori ed ex alunni, con l'intento di starle vicino e di rendere questo momento più leggero.
Alla fine del funerale la professoressa si è avvicinata a noi e ci ha detto: "Avete visto che anche la vostra professoressa è crollata?" Non ci sono parole per descrivere le emozioni provate in quel momento, solamente un brivido lungo la schiena nel vederla così triste.
Questo articolo, è dedicato a lei, cara professoressa D'Angelo, per farle sapere che esattamente come lei ci è stata vicina nei nostri momenti più bui, noi siamo qui, tutti insieme, per ringraziala e per ricordarle che non è sola.

Ex alunni classe 5B a.s.2019/2020
Gaia Rossi
Davide Perotti

Il Pareto in NARRATIVA: Azzurra

Era la mattina del 9 gennaio di otto anni fa, ed Azzurra era una ragazza di 9 anni. La semplicità, l'ingenuità anche se già leggermente macchiata da alcuni eventi erano di una bellezza disarmante come il suo viso ancora bambino, non ancora capace di provare quel dolore che poi negli anni la cambierà per sempre.

Azzurra era una bambina felice, non le mancava nulla nemmeno l'affetto, anzi era circondata da una famiglia che la amava più di ogni altra cosa, anche i suoi nonni con i quali lei era molto affezionata. Quella mattina il 9 gennaio qualcosa cambiò radicalmente la sua vita e lei iniziò a sentirsi sbagliata, fragile, insicura, brutta e diversa rispetto ai suoi coetanei, fondamentalmente non era colpa sua e non dipendeva da lei, ma il dolore era troppo grande e ogni anno al posto di diminuire aumentava sempre di più, cercando risposte che infondo non c'erano.

Era la vita, doveva fare il suo corso.

Azzurra intanto cresceva, andava a scuola e ma c'era un leggero distacco tra lei e tutto ciò che la circondava forse per proteggersi, forse perché era troppo matura; lei aveva imparato a vivere con quel dolore talmente tanto che non poteva più lasciarlo andare, faceva parte di lei e una vita senza di lui non se la immaginava.

La testa sconfitta continuava a giocare con la mente e i suoi tarli, e il corpo stanco si prendeva i sassi che strazianti gli arrivavano addosso e pesavano più di ogni altra cosa, ma Azzurra ormai sapeva nascondere bene. La sera prima di dormire era felice, perché finalmente pensava che non avrebbe più pensato.

Nessuno poteva capirla, aveva pochi amici e sapeva e amava stare sola, si chiedeva come persone della sua età potevano capire alcune sofferenze così grandi e infatti ha incontrato nella sua breve vita poche persone che hanno saputo amarla e capirla per com'era.

Azzurra piangeva da sola, cercava soluzioni e come una pazza, anche se stanca, non si arrendeva, tra le pareti della sua stanza o tra mura gialle o arancioni. Amava trovare nelle persone quella bellezza fatta di intensità e spensieratezza che lei ormai aveva perso, ma che ancora riusciva a trovare nelle persone facendola stare meglio.

Azzurra oggi ha 17 anni, è una ragazza molto fragile, insicura nonostante tutti la vedano al contrario forte e sicura. Ha lottato per anni e continua a lottare con una nuova consapevolezza che deve iniziare ad amare sé stessa di più e accettare che lei non è quello che le è successo, lei è Azzurra una ragazza con il cuore immenso sempre pronta ad aiutare, empatica e piena di valori che oggi sono difficili da trovare.

Oggi sono otto anni, ma sono sicura che un giorno dirà: "Oggi sono passati altri 8 anni e sono guarita e sto bene e amo me stessa più di ogni altra cosa" e quelle lacrime e quel dolore tornerà a dipingere il suo viso però diventando solo esperienza e consapevolezza e cicatrici che la faranno diventare la grande donna che sarà.

Cristina Giordano

Come ha fatto la Cina a sconfiggere il Coronavirus?

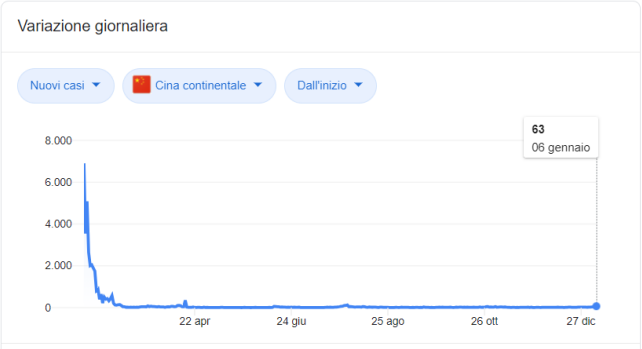
Mentre il mondo sta attraversando un periodo durissimo con la seconda ondata del covid e i governi mondiali emanano nuove restrizioni e blocchi nel frattempo la Cina è riuscita a sconfiggere il virus.

Ma come ha fatto a sconfiggerlo definitivamente?

Innanzitutto la Cina è legata al fatto che il paese ha un sistema centralizzato di risposta alle epidemie, ovvero che la società cinese è da sempre molto attenta al verificarsi di epidemie che possono diventare pandemie e, in poche settimane, la Cina ha messo in piedi un'efficacia sistema nazionale di ricerca dei contatti ed è riuscita a testare con i tamponi 20 milioni di persone dall'inizio della pandemia solo a Wuhan.

I Cinesi si sono mossi molto rapidamente per interrompere la trasmissione; infatti Wuhan è stata posta sotto una severa sorveglianza e il trasporto pubblico è stato completamente sospeso o dimezzato, e ha fatto un lockdown quasi di 90 giorni che ha costretto alla Cina di fermarsi.

In tutto il paese sono stati istituiti 16 mila punti di controllo sanitari dove distribuiscono mascherine a tutti e fanno i tamponi. Le riaperture delle scuole erano state ritardate e gli spostamenti degli abitanti era molto ridotta e una ventina di città hanno imposte anche delle restrizioni all'aperto ovvero solo un membro della famiglia era autorizzato a lasciare la casa ogni 2 giorni per comprare i beni di prima necessità. La Cina è il più grande produttore mondiale di dispositivi di protezione individuale ed quindi per loro è stato semplice aumentare gli apparecchi e le mascherine chirurgiche per gli abitanti . In tutto il paese volavano dei droni con gli autoparlanti che rimproveravano i cinesi che non rispettavano le regole e che non erano attenti alle decisioni imposte dal governo ma alcuni report dissero che c'era una fortissima soppressione della liberta personale che ha portato il paese al contagio quasi a zero.



La Cina effettua tuttora il controllo locale sulla trasmissione e la prevenzione del virus.

Hanno quasi chiuso tutti i confini con gli altri paesi per ridurre il minimo di casi o addirittura zero casi. Oggi in Cina i ristoranti, locali, centro commerciali, cinema sono tutti aperti e pieni; il turismo ha registrato un forte aumento e gli abitanti si svagano andando in discoteca e in altri centri di divertimento senza la mascherina.

Com'è possibile che la Cina sia ritornata alla normalità?

La Cina è ritornata alla normalità grazie alla strategia delle 3T: testare, tracciare, e trattare. Per testare si intende che appena che ci siano dei casi positivi le autorità locali fanno i tamponi a tappeto a tutta la popolazione e isolano i casi positivi e fanno anche un tracciamento automatico attraverso le telecamere che registrano ogni spostamento e comportamento strano da parte degli abitanti e infine si ha l'isolamento e il trattamento sanitario. Pechino ha anche autorizzato l'uso dei vaccini sperimentali che ha iniziato a somministrare dosi da luglio e quindi la Cina sconfigge il virus attraverso le regole che vengono imposte ai cittadini.

Brendo Vranezi

LEONARDO SCIASCIA: Il giorno della civetta

LEONARDO SCIASCIA:

Leonardo Sciascia nasce a Racalmuto, in provincia di Agrigento, nel 1921.
Dopo il diploma, inizia a lavorare come maestro nella scuola elementare del suo paese.
Nel 1950 pubblica le Favole della dittatura, di ascendenza esopica, e nel 1952 esce la raccolta di poesie La Sicilia, il suo cuore.
Nel 1957 viene trasferito a Roma, dove lavora presso il Ministero della Pubblica Istruzione e pubblica la raccolta di racconti Gli zii di Sicilia.
L'anno successivo torna in Sicilia e si stabilisce a Caltanissetta.
Nel 1961 esce Il giorno della civetta, romanzo ambientato nella Sicilia del suo tempo e che tratta il tema della mafia.
In seguito pubblica romanzi storici in cui mescola episodi della storia reale ed elementi di finzione, tra di essi spiccano Il consiglio d'Egitto del 1963 e Morte dell'inquisitore del 1964.
In seguito torna al racconto della realtà siciliana contemporanea con il romanzo A ciascuno il suo, del 1966.
Nel 1967 si trasferisce a Palermo.
Con il passare degli anni Sciascia si impegnerà sempre di più nella lotta contro la mafia in Sicilia e nel 1975 si candiderà e sarà eletto consigliere comunale a Palermo, mentre nel 1979 verrà eletto deputato.
Muore nel 1989 a Palermo.

IL GIORNO DELLA CIVETTA

TRAMA :
In una cittadina siciliana l'uccisione del piccolo imprenditore Salvatore Colasberna provoca un'inchiesta, condotta dal capitano dei carabinieri Bellodi giunto da Parma e animato da un alto senso della giustizia. Il capitano si convince subito che il delitto è una questione di mafia e di appalti e riesce a superare il muro d'omertà della gente e a ricostruire la trama dei fatti, nonostante l'assassinio di un testimone e di un confidente dei carabinieri. Ottiene perfino la confessione di uno degli assassini. A Roma intanto alcuni ambienti politici sono preoccupati che l'indagine possa svelare complicità di personaggi vicini al governo, e in una conversazione privata si decide di produrre prove false per scagionare i colpevoli e indirizzare le indagini verso il delitto passionale. In licenza a casa, il capitano Bellodi apprende dai giornali che la sua ricostruzione dei fatti è stata smontata e che quanti vi sono implicati risultano scagionati.Testardamente Bellodi decide di tornare in Sicilia per difendere la verità.

RECENSIONE:

Trovo sia un libro che tutte le persone dovrebbero conoscere, un classico della letteratura italiana. E' un libro di poche pagine in più di 100 dove l'autore, secondo me, racconta alla perfezione la situazione mafiosa in Sicilia con tutte le sue sfaccettature: l'omertà, la corruzione e l'inettitudine di istituzioni incapaci di riconoscere ed arginare un fenomeno che si palesava in maniera sempre più evidente.. Un romanzo che, al contrario di quello che spesso succede, non è stato "ispirato da", ma "ha ispirato" una generazione di uomini che hanno impegnato la loro vita nella lotta alla mafia.

- *La mafia insomma altro non è che una borghesia che non imprende ma soltanto sfrutta. Il giorno della civetta, in effetti, non è che un "per esempio" di questa definizione. Cioè l'ho scritto, allora, con questa intenzione. Ma forse è anche un buon racconto* –

Queste parole chiudono l'appendice de "Il giorno della civetta" ed esprimono tutta la grandezza di Sciascia, uno scrittore che definisce se stesso "scrittore soltanto per il fatto che mi trovo a scrivere". Un libro breve che vale la pena di leggere!

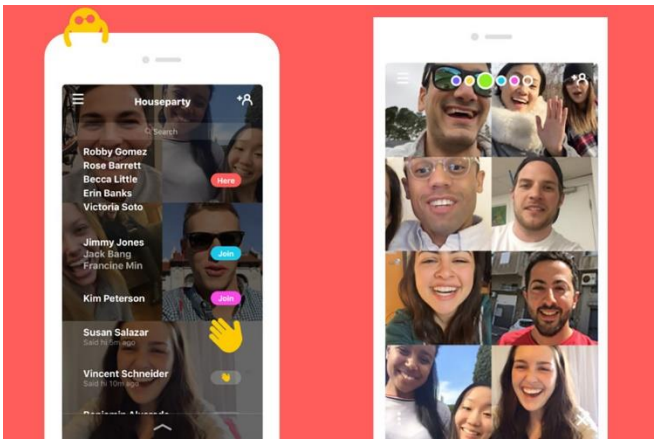
Nicla Ditrani

Sport e covid

Praticare uno sport è molto importante, migliora la qualità della vita rendendola più sana, ma in questo periodo è stato tutelato?

L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ci sta costringendo a riprogrammare la nostra quotidianità; tant'è che uno dei mondi più colpiti, quello dello sport, si è fermato: gli impianti sono chiusi, gli allenamenti sospesi e tutte le gare rinviate a non si sa quando.
In molti pensano che lo sport sia un'attività "sacrificabile" e che un periodo senza allenamenti non sia la fine del mondo: può essere giusto, ma per chi dedica molte ore alla propria disciplina e si impegna per migliorare sempre di più, questa pausa prolungata ha portato cambiamenti non indifferenti alla vita quotidiana.

Io, per esempio, ho provato in prima persona tutto questo, tant'è che la società per la quale gioco a pallavolo ha provato a tutelare gli allenamenti, come? Be', hanno organizzato allenamenti online utilizzando piattaforme come meet, zoom e houseparty in modo da non perdere la prestazione fisica, per tenere unite le squadre, così da poter avere in futuro un ambiente sereno per quando si tornerà in palestra; inoltre, questo lavoro della società ha permesso anche di curare l'aspetto di socializzazione che purtroppo è venuto completamente a mancare in questo periodo.



Un altro aspetto da tenere in considerazione è la difficoltà che questa situazione ha creato per tutte le società sportive. Saranno in fatti molte quelle che non riusciranno a sopravvivere alla pandemia, generando così tanti problemi di lavoro a tutti gli addetti del settore.

Sabrina Lucchetti

I DSA: Associazione Italiana Dislessia (AID)

Ciao ragazzi!
Nel numero precedente è stata citata l'Associazione Italiana Dislessia (AID), ma di cosa si occupa questa associazione?

Beh, sono andata ad informarmi e sul loro sito (https://www.aiditalia.org/), nella sezione relativa all'associazione dichiarano: "L'Associazione Italiana Dislessia, in collaborazione con le istituzioni e con i servizi che si occupano dello sviluppo e dell'educazione dei bambini, ha lo scopo di fare crescere la consapevolezza e la sensibilità verso questo disturbo."

AID ha tre scopi principali:

- sensibilizzare il mondo professionale, gli insegnanti e l'oponione pubblica sul problema della dislessia;
- promuovere ricerca e formazione nei diversi ambiti di intervento: servizi sanitari, riabilitativi e scuola;
- offrire agli utenti un punto di riferimento certo e qualificato per ottenere consulenza e assistenza per l'identificazione del problema o per l'approccio riabilitativo e scolastico.

L'Associazione, aperta ai genitori e familiari di bambini dislessici, ai dislessici adulti, agli insegnanti e ai tecnici (logopedisti, psicologi, medici), intende lavorare per approfondire la conoscenza dei DSA e promuovere la ricerca, accrescere gli strumenti e migliorare le metodologie nella scuola, affrontare e risolvere le problematiche sociali legate ai DSA.

Per raggiungere questi scopi l'AID promuove dei seminari sensibilizzazione e molti corsi di formazione soprattutto per logopedisti, medici, psicologi e operatori scolastici; inoltre eroga delle borse di studi per la ricerca su questo disturbo.

L'Associazione ha avviato anche il **Progetto Giovani AID** è il gruppo costituito dai giovani soci dell'Associazione Italiana Dislessia.

Obiettivo del gruppo è affrontare e raccontare i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) da un punto di vista diverso: quello di ragazzi e ragazze che li vivono in prima persona a scuola, all'università, nel mondo del lavoro e nella società in generale.

Consiglio a tutti di visitare il sito sia ragazzi dislessici che non, genitori, insegnanti; su questo sito infatti si possono trovare molte informazioni, come ad esempio i vari tipi di disturbi specifici dell'apprendimento (ne ho già parlato l'anno scorso, quando è nata questa rubrica, e le informazioni le ho prese proprio da questo sito), ma anche come riconoscere la dislessia e molto altro.
La cosa bella di questo sito è il fatto che il computer può leggervi il testo contenuto nel sito, quindi tengono in considerazione quelle che sono le nostre difficoltà dandoci la possibilità di informarci senza dover faticare eccessivamente a capire ciò che stiamo leggendo. Basta cliccare il bottone!

Sul sito troverete anche una parte relativa agli stumenti compensativi e spiegano che essi:

- **Non sono una Facilitazione**: in quanto non rende meno oneroso lo studio della materia.
- **Non sono un Vantaggio**: in quanto non pone chi lo utilizza in una posizione privilegiata rispetto a gli altri.

Come avviene per gli occhiali, non è detto che con il tempo non sia necessario cambiarli.
Come le lenti possono non essere corrette, è quindi necessario verificare se esse siano ancora le più adeguate o se sia necessario cambiarle.

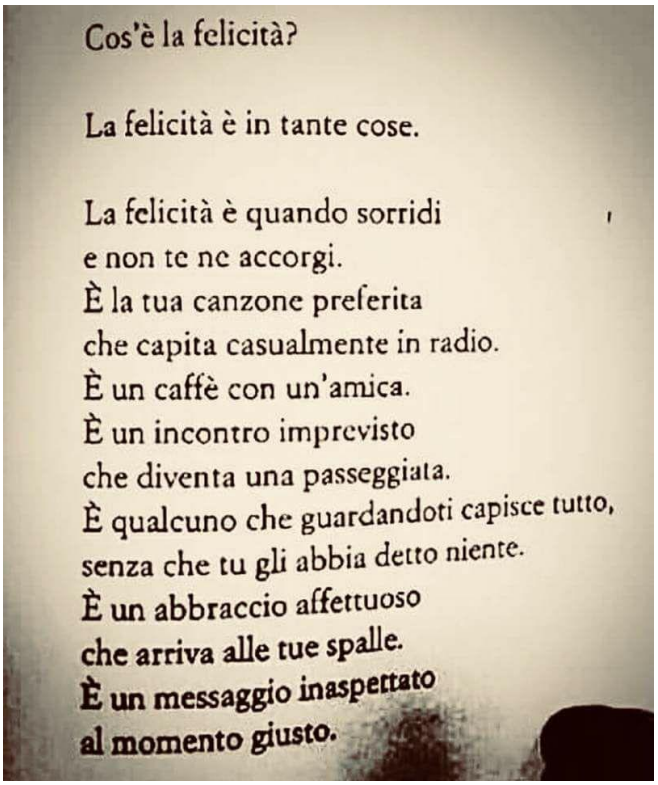
Per saperne di più visitate il sito.

Cristina Russo

LA FELICITA'

"Ah felicità/ su quale treno della notte viaggerai/ lo so/ che passerai/ ma come sempre in fretta/ non ti fermi mai" cantava Lucio Dalla.
Se volessi cercare di dare una definizione più oggettiva, universale e razionale su cosa sia la felicità penso che direi che corrisponda a quello stato di quiete e benessere che ti porta ad addormentarti la sera senza preoccupazioni.
Detto ciò, mi interrogo su cosa mi porti ad addormentarmi la sera senza preoccupazioni. Bene penso che la cosa in assoluto che mi porti ad addormentarmi senza preoccupazioni sia la consapevolezza di aver sfruttato bene la mia giornata, di aver fatto un gesto buono, altruistico, l'avere detto alle persone che amo che le amo, aver circondato la mia giornata di gesti belli, di cose belle. Felicità penso che sia, riprendendo Gaber come l'amore, una parola che vola, troppo astratta, troppo fluttuante per essere colta. Per questo penso che la definizione, forse più banale, ma anche più concreta, sia la più corretta ed è che la felicità sia "cose belle".
A questo punto penso sorga spontanea la domanda: che cosa è definibile "cosa bella"?
Ecco a questo forse non ci può essere una definizione oggettiva ed universale, ognuno è diverso, ognuno ha i propri limiti e le proprie possibilità, ognuno nella vita ha fatto esperienze, ha creato dei precedenti dentro di sé che gli o le fanno apprezzare la vita in modo diverso. Penso che ognuno di noi abbia la possibilità, ogni giorno, di essere felice, di fare della propria giornata un capolavoro, niente passato, niente futuro, sguardo sul presente e sul pensiero di rendere ogni giornata indimenticabile, indipendente dal calendario. Chi l'ha detto che il 25 dicembre debba essere più figo del 6 di luglio? La differenza la fa il giorno che viviamo o il modo in cui noi viviamo il giorno? Che differenza c'è tra un'ora e una vita se non riusciamo a vivere neanche un istante?
Non vorrei sembrare demotivante o demotivato, anzi tornando ai versi della canzone, sì dicono che la felicità è passeggera, ci sfugge la notte nella sua ombra, ma la cosa più bella è che tutti, tutti noi, ogni giorno abbiamo la possibilità di riacciuffarla, di salire su un vagone di quel treno e farlo nostro, almeno per un giorno, almeno per oggi.

Diego Mascheroni


Cos'è la felicità?

La felicità è in tante cose.

La felicità è quando sorridi
e non te ne accorgi.
È la tua canzone preferita
che capita casualmente in radio.
È un caffè con un'amica.
È un incontro imprevisto
che diventa una passeggiata.
È qualcuno che guardandoti capisce tutto,
senza che tu gli abbia detto niente.
È un abbraccio affettuoso
che arriva alle tue spalle.
È un messaggio inaspettato
al momento giusto.

Le rubriche del Pareto: ELEONORA RISPONDE

Buongiorno ragazzi, come state? Spero tutto bene!
Oggi mi è stata proposta una domanda con un esperimento abbastanza particolare, ecco la domanda:
"Ciao Eleonora!
Sono ********** e mi interessava sapere come hai svolto quell'esperimento di cui hai parlato l'altra volta.
So che è un periodo natalizio ma mi piacerebbe una risposta e magari l'aggiornamento dell'esperimento!
Grazie e Cordiali saluti
**********"
Ed ecco qui lo svolgimento dell'esperimento:
GIORNO 1
Abbigliamento: gonna, calze a rete, stivali e una felpa over-size
Un classico posto dove vanno molte persone è il classico Duomo perciò mi ci sono recata in metro (con la mascherina, mi raccomando, proteggetevi e proteggete gli altri).
Arrivando sembrava tutto abbastanza tranquillo ma notavo una bella differenza: molte persone mi guardavano come se non avessero visto qualcosa di superiore, quasi divino e (onestamente) ero anche abbastanza in imbarazzo.
Dopo un classico giro al duomo (sempre a testa alta) sono tornata a casa.
GIORNO 2
Abbigliamento: felpa over-size con cappuccio, pantaloni grossi e scarpe da sport
Ovviamente la mia destinazione, di nuovo, era il Duomo.
Oggi non è stato uguale a ieri: oggi ero totalmente coperta, lo sguardo verso il basso e senza neanche la possibilità di guardare in faccia le persone.
La differenza da ieri è netta: il modo "divino" in cui mi guardavano era diventato diverso: alcune persone non badavano neanche a me (così tanto che, per poco, non ho sbattuto contro una ragazza) e altre mi guardavano per poi bisbigliare e ridacchiarsela.
Dopo aver finito il mio giro e scritto i miei appunti sono semplicemente tornata a casa guardando sempre in basso
GIORNO 3
Abbigliamento: lo stesso abbigliamento del giorno prima con due varianti: non indossavo il cappuccio e guardavo avanti.
Oggi è stato un giorno calmo: nessune occhiate particolari, nessuno sguardo e, onestamente, nulla.
Ho fatto un giro classico per il centro seguendo sempre la stessa rotta non è successo totalmente nulla.
Perciò, dopo un po', sono tornata a casa come al solito, senza cambiare espressione.
GIORNO 4
Abbigliamento: si può dire un abbigliamento tecnologico: cuffiette grosse, guanti analogici e, nel dubbio, mi sono portata anche una cassa bluetooth per attirare attenzione.
Come ogni giorno arrivo al duomo e faccio il mio giro tranquilla, senza nessuno che mi guardi bene o male.
Perciò decido di fare una cosa sia stupida ma interessante: in quel silenzio dove si sentivano soltanto poche voci metto una canzone (la prima che mi capita) ovvero MORE dei K/DA (K-Pop).
Noto che le persone iniziano a guardarmi strane mentre altre mi guardano divertite e allora provo la prima canzone di Sferaebbasta che trovo su Spotify e alcuni ragazzi e ragazze iniziano, dopo essersi allontanate, a cantare la canzone.
Dopo poco tempo torno verso casa.
Ed ecco l'esperimento aggiornato e modificato!

CONCLUSIONI: La reazione delle persone (anche se non volontaria) cambia in base allo sguardo e al muovere del corpo.
Le persone, come notato nell'esperimento, preferiscono che le altre persone guardino davanti a se, non per terra proprio perché, probabilmente, infondono sicurezza e serenità all'altra persona.
E, soprattutto, le persone mascherano, la maggior parte delle volte, ciò che sentono (come, per esempio, le persone che hanno sentito la canzone e dopo l'hanno cantata) lo mascherano per paura di fare brutta figura con gli altri e preferiscono puntare il dito presso altri che divertirsi.

RINGRAZIAMENTI: Grazie dell'ascolto, spero vi sia piaciuto l'articolo! (Per nuove domande potete contattarmi per e-mail: eleonora.priore@gmail.com)

Eleonora Priore

Che cos'è un bene confiscato? Parliamone con don Massimo Mapelli

Il 10 dicembre del 2020 mi sono recato a scuola per assistere e partecipare a un incontro, organizzato dalla Prof. Consonni, con Don Massimo Mapelli, responsabile della Caritas nella zona sesta di Milano nonché una delle figure più conosciuta a Milano per la gestione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali. La sua associazione "Una casa anche per te" accoglie ragazzi con storie molto diverse tra di loro, tra cui quella di Ibra, ragazzo nord-africano di 17 anni sopravvissuto a 13 giorni di viaggio su un barcone all'età di 8 anni nel tentativo di raggiungere le coste italiane.

All'arrivo del Don, complice la mascherina, mi è parso una persona molto seria per via dell'espressioni cupa. Questo mi ha permesso di inquadrarlo come una di quelle persone dall'animo duro ma dalle intenzioni positive, semplicemente una persona seria e dedita a quello che fa. Prima di incontrarlo mi ero anche lasciato influenzare dalla sua indole religiosa in quanto Don, e pensavo che avrei assistito a discorsi molto legati a questo, mi sbagliavo. Infatti, escludendo qualche piccola digressione, ho assistito a un discorso molto concreto e incredibilmente coinvolgente in cui venivano esposte, con una fierezza condivisibile, tutti i risultati ottenuti nel tempo grazie a un ottimo lavoro svolto. Dopo essersi accomodato, insieme ai volontari, e dopo una breve introduzione alla sua figura e a ciò a cui avremmo assistito, mi sono avvicinato al microfono e ho aperto il tutto con la domanda: 'Perché/come e quando ha iniziato ad interessarsi ai beni confiscati?'. La risposta è stata inaspettata: lui cercava case dove poter ospitare persone rimaste senza e in difficoltà e ha scoperto che nella zona di Milano sud c'è un bene confiscato ogni 1000 abitanti. Uno dei primi concetti chiariti è stato l'aver visto in quei luoghi un immenso potenziale sociale e una rivincita contro la 'ndragheta stessa. Infatti togliere agli 'ndranghetisti ciò di cui si sono impossessati attraverso le azioni illecite li colpisce maggiormente rispetto al 'solo' rinchiuderli in un carcere per il tempo previsto dalla legge. Perché quei beni rappresentano tutto ciò per cui i boss hanno cercato di guadagnare e spesso sono il simbolo del potere mafioso sulla cittadinanza. Dunque sottrarli al degrado e al vandalismo e renderli un luogo utile per i più deboli rappresenta la vera sconfitta della mafia. Così è stato per la Masseria di Cisliano uno dei tre beni che don Massimo gestisce con le sue cooperative e i volontari. Gli interventi dei volontari hanno arricchito ancor di più l'incontro: vedere dei miei coetanei con così tanta voglia di fare è sicuramente d'ispirazione e il loro esempio è perfetto per far capire quanto sia importante che ognuno faccia la sua parte. All'interno della Masseria di Cisliano, i volontari legano molto tra di loro, a tal punto che, più volte, si sono definiti una famiglia. Il Don ha anche raccontato di come spesso sia la burocrazia a rallentare i tempi o a dare problemi. Se ci si pensa lo trovo un controsenso, perché rallentare qualcuno che vuole dare una mano?

Gabriele Vicario

La Masseria di Cisliano

Il bene "La Masseria" è situato a Cisliano (MI), in via Cusago 2, ed apparteneva a un impresa riconducibile al clan Valle.

13 ottobre 2014: l'immobiliare ed il suo patrimonio viene confiscato in via definitiva. Iniziano distruzioni e atti vandalici continui nella e alla struttura.

13 maggio 2015: Il Comune di Cisliano, la rete associativa di LIBERA, e la Cooperativa IES della Caritas danno il via ad un presidio permanente per la tutela e la salvaguardia del bene, invitando la cittadinanza responsabile a partecipare.

21 maggio 2015: ANBSC autorizza nell'immediato, l'amministratore della Gestioni Immobiliari Marilena s.r.l., dandogli la possibilità di stipulare un comodato gratuito per rendere immediatamente disponibile il bene a favore della collettività di Cisliano.

6 giugno 2015: Il Consiglio Comunale approva all'unanimità il "Protocollo d'intesa temporaneo per l'utilizzo condiviso dell'unità immobiliare La Masseria in attesa dell'assegnazione definitiva" tra il Comune di Cisliano, Ass. Una Casa Anche Per Te Onlus – Caritas (per accoglienza temporanea nuclei sfrattati e persone sole in difficoltà) e Libera Associazioni nomi e numeri contro le mafie (per progetti educativi).

7 giugno 2015: Il presidio permanente si trasforma in attività di volontariato per iniziare a rendere fruibili gli appartamenti. Vengono avviate fin da subito le prime accoglienze temporanee di persone in difficoltà, in modo da presidiare il bene

Che cos'è un bene confiscato? Parliamone con don Massimo Mapelli

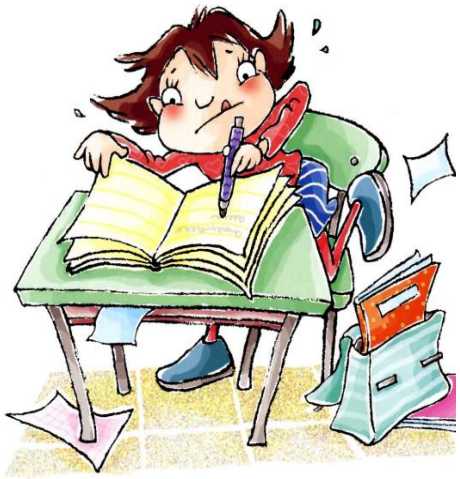
e fornendo risposte concrete alle persone senza una dimora.
12 febbraio 2016: Viene costituito "Il Comitato di sostegno bene confiscato La Masseria" senza fini di lucro, che come scopo sociale primario statutario si "prefigge di intervenire attivamente per la raccolta dei fondi e delle risorse, anche finanziarie, l'organizzazione e il coordinamento delle attività necessarie per la realizzazione delle opere necessarie al ripristino del bene immobile denominato "La Masseria".

Cosa si è fatto dal 2015 ad oggi?
17 persone accolte di cui 9 hanno già lasciato la struttura e intrapreso una nuova vita in autonomia, riutilizzando i 4 appartamenti da 100 mq l'uno. L'accoglienza è temporanea, a favore di persone-famiglie che momentaneamente non hanno un posto dove stare dopo aver subìto uno sfratto esecutivo con forza pubblica.
26 settimane di campi di formazione e lavoro sul bene confiscato per il suo ripristino, dove il lavoro era ed è, mettere in pratica quanto appreso durante le ore di formazione inerente giustizia sociale, beni confiscati, infiltrazione mafiosa, il clan Valle.
41 giorni di mini-campi formazione e lavoro nel bene confiscato. Consistenti in una o due giornate intensificate tra lavori e formazione a seconda del tema che il gruppo o la scuola desidera trattare.
Complessivamente con tutte le attività sopra esposte sono transitate in Masseria 5000 persone, tutte le attività sia lavorative sia di formazione, così come eventi ospitati e promossi sono documentati da oltre 4000 foto visualizzabili sulla pagina Facebook @LiberaMasseria.
https://www.facebook.com/watch/?v=557368211087364

Redazione

Prof. Referente:
Debora Hafner
Capo redattore:
Nicla Ditrani
Giornalisti:
- Nicla Ditrani
- Martina Guaglione
- Luna Fariello
- Brendo Vranesi
- Ester Ceccarelli
- Ilaria Corrado
- Eleonora Priore
- Giorgia Schirru
- Marzia Perfetto
- Cristina Russo
- Cristina Giordano
- Emma Brandazzi
- Vittoria Rigo
- Nicoletta Contu
- Gaia Rossi
- Davide Perotti
- Sabrina Luccheti
- Meryem Altun
- Fatima Bha
- Diego Mascheroni
- Alba Kazazi

Impaginazione:
Cristina Russo



- *Vorresti essere tu uno dei prossimi giornalisti?*
- *Hai una rubrica da proporci?*
- *Hai qualcosa da raccontarci?*

In che modo puoi contattarci?

1. scrivi direttamente alle tue rappresentanti d'Istituto
2. cerca la professoressa Hafner
3. fai riferimento al tuo docente di lettere

PARETOMANIA ha bisogno di TE.